

DIOCESE DE BALSAS
Caixa Postal 18 – CEP 65800-000
Balsas – MA
Fone (098) 3 541-2483 – Fax 3 541-2566
E-mail: diocese@suprisull.com.br

Balsas, 23 ottobre 2005

Cari amici,

un saluto fraterno a tutti. Ringrazio di cuore per l'impegno che un gruppo di voi sta portando avanti per articolare meglio le iniziative in favore del lavoro missionario della nostra diocesi di Balsas.

Desidero esprimere alcune riflessioni sullo spirito che dovrebbe orientare tale impegno.

La nostra diocesi di Balsas ha riaffermato nel sinodo diocesano la volontà di privilegiare la promozione delle comunità ecclesiali di base affinché vivano la comunione, la partecipazione e la condivisione e siano aperte al rinnovamento personale e familiare e al cambiamento sociale. Vogliamo una Chiesa segno della speranza del Risorto e a servizio del Regno di Dio che è Regno di pace e di giustizia. Per questo è prioritario per noi il lavoro di formazione a tutti i livelli (biblico, catechetico, sociale..) e la promozione dei differenti ministeri. Questa è la luce che deve illuminare anche il nostro impegno nel sociale e la nostra cooperazione.

A partire dalla mia esperienza missionaria mi sembra necessario articolare in modo corretto l'assistenza, la promozione umana e il cambiamento sociale.

Innanzitutto l'assistenza. Essa è indispensabile nell'emergenza di necessità immediate quando non cade nell'assistenzialismo paternalista che, a partire da una visione frammentaria della società, prolunga la dipendenza della gente e impedisce che essa divenga soggetto della sua storia.

D'altra parte è illusorio pensare a grandi progetti di cooperazione ai quali le persone possano partecipare attivamente, senza prima creare condizioni minime, frequentemente assistenziali.

"Non basta dare il pesce, è necessario insegnare a pescare".

L'assistenza nell'emergenza deve completarsi attraverso la promozione umana. Essa aiuta la crescita globale della persona e del gruppo.

E' possibile solo quando c'è il rispetto della cultura locale e dei valori tradizionali e la valutazione delle possibilità concrete e limitate della gente.

Il rigore tecnico di un progetto non deve impedire alla gente di prendere le sue decisioni e di apprendere dai suoi stessi errori.

Per questo, ogni progetto deve prevedere, nel suo stesso svolgimento, elasticità nei tempi e l'apertura creativa a qualche imprevisto, da accogliere con rispetto e attenzione amorosa.

Clodovis Boff afferma che "il lavoro con il popolo è fecondo solo quando è un atto d'amore".

"Non basta insegnare a pescare, occorre ripulire il fiume perché i pesci muoiono".

La promozione deve allora completarsi nell'impegno per il cambiamento sociale.

E' necessaria una politica trasformatrice. Essa esige coscienza critica e una visione ampia del processo di sviluppo che aiuti la gente e le istituzioni a costruire democraticamente strutture sociali d'inclusione, di partecipazione e di maggiore uguaglianza per il miglioramento della qualità della vita da parte di tutti.

Mi permetto infine di rilevare che la cooperazione con il Brasile è un ponte con i due sensi di marcia.

Aiutare gruppi e classi povere in Brasile (o in altri paesi) ci offre la possibilità di aiutare noi stessi e l'Italia.

Il Brasile è una lente di ingrandimento per capire il nostro paese ed incontrare in esso cause ed effetti della sofferenza e delle contraddizioni dei popoli in questo mondo globalizzato.

Ci aiuta a capire che la prima forma di solidarietà internazionale consiste nello sforzo comune di vincere, a partire da noi stessi, la logica dell'individualismo, del materialismo pratico e dello spreco e di superare insieme, a livello mondiale, i meccanismi sociali ed economici che portano al prevalere del più forte sul più debole, alla violenza e allo squilibrio ecologico.

Solo attraverso questo sforzo comune, è possibile un altro mondo basato su nuove relazioni di pace, di giustizia e di solidarietà.

Grazie.

+ Franco Masserdotti

D. Franco Masserdotti
Vescovo di Balsas